

Piantedosi difende la polizia

«Le cariche solo casi isolati»

I fatti di Pisa e Firenze. Il ministro: le parole del Quirinale sono da condividere non solo quando critica le manganellate, ma anche quando mette in guardia da insulti e aggressività

Manuela Perrone

ROMA

Dopo i fatti di Pisa e Firenze la linea Maginot del Governo è netta: alle forze di polizia va «la massima fiducia» e la difesa strenua contro ogni strumentalizzazione legata a «finalità di natura politico-elettorale». Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, lo dice a chiare lettere prima al mattino incontrando al Viminale, assieme al capo della Polizia Vittorio Pisani, i segretari di Cgil, Cisl e Uil e poi nel pomeriggio nell'informativa al Consiglio dei ministri. Le cariche contro gli studenti sono derubricate a «casi isolati», impossibili - secondo l'Esecutivo - da catalogare come la dimostrazione della volontà governativa di reprimere la libertà di manifestare.

Per salvare il filo della «condivisione» con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il cui magistero scandisce Piantedosi - «è linfa vitale per tutti noi», il ministro fa propria la convinzione che «l'autorevolezza delle forze di polizia non si nutre dell'uso della forza, ma affonda nel sacrificio di centinaia di caduti nella lotta al terrorismo e alla criminalità, nella leale difesa delle istituzioni democratiche anche negli anni più bui della Repubblica, nella capacità di accompagnare con equilibrio e professionalità lo sviluppo



LAPRESSE

della società italiana». Al tempo stesso, ricorda che le parole del capo dello Stato sono da condividere non solo quando critica le manganellate, ma anche quando mette in guardia da «insulti, volgarità di linguaggio, interventi privi di contenuto ma colmi di aggressività verbale, effigi bruciate o vilipesi». Chiaro riferimento a certe derive dei cortei pro Palestina.

A sostegno della tesi, Piantedosi snocciola i numeri: su 1.076 iniziative censite dal 7 ottobre, la data del massacro degli ebrei in Israele da parte degli uomini di Hamase, «soltanto in 33 occasioni si sono registrate criticità». Più in generale, per il ministro, le 11.2019 manifestazioni svolte nel 2023, con 969.970 operatori di polizia impegnati,

Matteo Piantedosi.

Il ministro dell'Interno ha riferito ieri sui fatti di Pisa e Firenze in Consiglio dei ministri

e le 2.538 dal 1° gennaio di quest'anno, con 150.388 operatori coinvolti, stanno lì a «smentire in maniera inequivocabile una presunta contrazione della libertà di manifestare in Italia». Tanto più che gli agenti feriti sono stati 120, 31 già quest'anno. Per Piantedosi, anche l'aumento delle identificazioni va inquadrato nel più generale incremento delle operazioni ad alto impatto (548.564 identificazioni) e rafforzamento del territorio, «attività invocate dai cittadini e dagli amministratori locali». Ecco perché il titolare del Viminale bolla di nuovo come «del tutto inaccettabili, perché false e strumentali, le polemiche sollevate contro il Governo».

Allontanate le ombre di responsabilità dall'Esecutivo, restano quelle eventuali dei singoli agenti, che comunque «hanno il diritto a non subire processi sommari». «Farà piena luce» la Procura di Pisa a cui sono stati trasmessi foto e video realizzati dalla Digos durante la manifestazione a Pisa. Proprio le inchieste - ieri anche a Firenze è stato aperto un fascicolo - dovranno appurare quale sia stata la catena di comando che ha portato alle cariche, come invocano i sindacati. E sul tema è intervenuto il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, invitando tutti alla «ragionevolezza». Anche chi protesta.